

LA BIENNALE

Arte nomade e santini La mappa delle curiosità Non solo Giardini: i percorsi alternativi

«Nisioeti» good-bye. I tipici « lenzuolini » che indicano il nome di ogni calle e ogni campo veneziani abdicano, solo per qualche mese, alle targhe e insegne stradali, con scritte in italiano, in inglese e cheyenne realizzati dall'artista indiano americano Edgar Heap of Birds. Non c'è da prendersela, è la Biennale. Anzi, è quella Biennale che straripa in città. Oltre ai Giardini, con i loro padiglioni storici, oltre ad Artiglierie, Corderie, Gaggiandre, Tese delle Vergini, l'Arsenale, insomma, è l'intera Venezia che si trasforma in galleria d'arte a cielo aperto. E i segni si vedono a partire da una semplice passeggiata. Se la guida ufficiale ai 77 paesi che calano in laguna con un padiglione ufficiale sembra troppo ponderosa, resta l'alternativa della « Biennale al di là della Biennale ». Con iniziative una tantum, da non perdere. Come l'installazione nei saloni ottocenteschi realizzata da Kris Martin, « My Private 5 » al Casino di Commercio con una vista mozzafiato su Piazza San Marco, attenzione, però, dura solo tre giorni dal 7 al 9. Si deve cercare bene a Venezia in questi giorni, perché alcuni personaggi valgono la pena di una (amichevole) « c'accia all'artista ». È il caso del camaleontico fotografo giapponese Yasumasa Morimura, in mostra con « Requiem for the XX century » alla Bevilacqua La Masa di Piazza San Marco.

Morimura, affezionato ai trave stimenti con tanto di capelli e barbe posticci, dopo aver impersonato Frida Kahlo e Marilyn Monroe, si cala ora nei panni dei dittatori oggetto dei suoi ultimi lavori, quindi capiterà di vedere a spasso per Venezia Hitler, il Che, Mao Tse Tung. C'è anche spazio per la politica con « Yellowcake », un termine tecnico riferito all'uranio, scelto dal tedesco Thomas Demand per la sua personale « Processo grottesco » presentata dalla Fondazione Prada presso la Fondazione Cini, fotografie sui falsi documenti che documentavano la corsa al nucleare di Saddam Hussein.

Per il popolo nomade dell'arte, sarà imprescindibile una puntatina a Palazzo Papafava dove una piccola gallerista veneziana, Michela Rizzo, è riuscita a portare un mostro sacro del contemporaneo. Damien Hirst presenta « New Religion », 30 nuovi lavori, fra stampe, foto, sculture e installazioni, oltre a un atteso e inedito trittico. Ci sono i grandi classici, come l'omaggio della Biennale a Emilio Vedova a un anno dalla morte, con l'esposizione di alcuni cicli di lavori inediti sull'isola di Sant'Erasmus ma ci sono anche le vulcaniche iniziative di Philippe Daverio, papillon scatenato che per sabato annuncia « 13X17www.padiglioneitalia », un « volantinaggio » molto speciale organizzato a Murano « la vera Venezia » puntualizza il critico, con 1500 santini (ovviamente 13x17 cm) inviati da altrettanti artisti che operano in Italia con la sponsorizzazione di Alfa Romeo Automobiles.

Dal profano al sacro con « Il Linguaggio dell'Equilibrio » la spiritualissima personale di Joseph Kosuth ospitata in uno dei luoghi più magici di Venezia, l'Isola degli Armeni sede millenaria e ancora attiva di un monastero ortodosso. Per appassionati d'arte dal palato forte, Jan Fabre propone sette teste di gufo decapitate su di un altare con « Messengers of Death decapitated » a Palazzo Benzon con la curatela della GAMEC che si occupa da anni dell'artista fiammingo. Calli, palazzi semi sconosciuti, ma anche i proletari vaporetti. L'arte sale a bordo con « Street up », un'idea della Byblos Art Gallery che punta tutto sulla Street Art ricordando che a Venezia anche i canali, sono strade. Un happening artistico itinerante tra i canali di Venezia. A bordo di un vaporetto verrà infatti allestito uno spazio di arte improvvisata accompagnata da un Dj set e da un bazar. Un vaporetto come padiglione nomade itinerante. E a proposito di nomadi, come dimenticare che il 2007 sarà la « prima volta » del Padiglione Rom alla Biennale di Venezia? Palazzo Pisani a Cannaregio in calle delle Erbe, ospita « Paradise Lost » una selezione internazionale di artisti rom contemporanei che rilanciano i punti forti del loro popolo: capacità di fusione, senso del glamour, humour e ironia, adattabilità, mobilità e transnazionalità. Per chi approderà alla Giudecca, va visto « Laudes Regiae », una suggestiva installazione di Andrea Morucchio. Il giovane artista veneziano usa il refettorio dell'Ex Convento dei Santi Cosma e Damiano per un progetto multimediale che mescola vetro, ferro, fibra ottica, legno, neon - proiezioni video - audio.

Martina Zambon L'ESPOSIZIONE AL VIA